

Giovedì 26 ottobre 2017, ore 17

**Aula A1, Campus Luigi Einaudi
Lungo Dora Siena 100/A - Torino**

Spes contra spem: liberi dentro di Ambrogio Crespi



Ne discutono con il regista

Sergio D'Elia

Nessuno Tocchi Caino

Elisabetta Zamparutti

Rappresentante italiana del Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d'Europa

Bruno Mellano

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

In Italia esistono due tipi di ergastolo, quello più noto per così dire normale e quello, meno conosciuto, ostativo, riservato ai cd. mafiosi. Nel primo il condannato ad ergastolo può, dopo 26 anni di detenzione, uscire dal carcere usufruendo di misure alternative. Nel secondo caso, del “fine pena mai”, il detenuto vivrà senza poter accedere ad alcun beneficio. Una pena immutabile, tranne in un caso: collaborare con la giustizia, diventare “pentiti”. Spes contra spem, attraverso le testimonianze di ergastolani e operatori penitenziari ricostruisce questa condizione apparentemente senza speranza. Criminali, mafiosi, autori di numerosi omicidi ci accompagnano in un viaggio inimmaginabile; un viaggio dentro ad anime oscure, un viaggio nel buio profondo attraverso squarci di luce. Volti, racconti. Un docufilm politico, che pone attraverso la voce del condannato e dell'amministrazione penitenziaria la prospettiva, il senso della pena e la sua espiazione; la questione della redenzione ma non certo il perdono. Un manifesto contro la criminalità, scritto da criminali che sgretolano il mito del criminale stesso. Uomini con un ergastolo ostativo, un “fine pena mai” che oggi sono un manifesto delle istituzioni e che ringraziano chi li ha sottratti alle loro vite “libere” perdute. Un manifesto contro la criminalità, scritto da criminali che sgretolano il mito del criminale stesso. Un docu-film che non impone risposte, ma domande. La speranza contro ogni speranza, anche dove sembrerebbe non avere ragione di esistere.